

Il Consiglio comunale ha approvato la sotto riportata mozione con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli

Contrari 1: la consigliera De Maio

Astenuti 3: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, Cugusi, Fabbri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

““ Premesso che

- la cittadina italiana Ilaria Salis è detenuta da quasi un anno in un carcere a Budapest con l'accusa di aver causato lesioni a due manifestanti neonazisti l'11 febbraio 2023, in occasione della cosiddetta "Giornata dell'onore". La prima udienza del processo si è svolta il 29 gennaio;
- la Decisione Quadro 829/2009 del Consiglio Europeo, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo numero 36/2016 e da quello ungherese con un provvedimento in vigore dal 1 gennaio 2013, prevede la possibilità di applicare misure alternative alla detenzione cautelare in attesa di processo quali gli arresti domiciliari nel proprio paese di cittadinanza;

Considerato che

- il diritto di difesa di Ilaria Salis sembra essere stato altresì violato, in quanto la direttiva europea numero 64 del 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione dei procedimenti penali, prevede che dopo la richiesta dell'imputato si provveda a traduzione degli atti fondamentali usati dall'accusa. La sig.ra Salis ha mosso questa richiesta ma, 11 mesi dopo, non le sarebbe ancora stata fornita la documentazione completa tradotta. Inoltre, ha anche eccepito che gli interpreti a lei forniti non avrebbero una piena conoscenza dell'italiano;
- le condizioni carcerarie ungheresi, secondo report di organizzazioni internazionali e anche quanto riportato dalla stessa sig.ra Salis, comportano violenze, degrado, e prevaricazioni fisiche e psicologiche da parte degli agenti di polizia penitenziaria nei confronti delle detenute, e non rispetterebbero perciò l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta di sottoporre persone trattenute a trattamenti disumani e degradanti. Alla sig.ra Salis sarebbero inoltre stati negati colloqui in carcere per sette mesi e le sarebbero attualmente concessi due incontri al mese attraverso un vetro divisorio a tutta altezza, un trattamento che in Italia viene riservato ai condannati al 41/bis, ed è stata condotta in catene nell'aula di tribunale in occasione della prima udienza svoltasi il 29 gennaio 2024;
- la Corte d'Appello di Milano, valutando la richiesta delle autorità giudiziarie ungheresi dell'extradizione di Gabriele Marchesi (accusato degli stessi reati nel medesimo contesto della sig.ra Salis ma attualmente in Italia), ha chiesto chiarimenti all'Ungheria sulla garanzia del rispetto dei diritti fondamentali della detenzione, anche in virtù degli esempi sopracitati, prima di procedere con le udienze per l'eventuale estradizione, mettendo inoltre in dubbio il generale rispetto dello stato di diritto in Ungheria;
- il Parlamento europeo a giugno 2023 ha approvato la risoluzione 2023/2691 che ribadisce le preoccupazioni sollevate nelle sue risoluzioni del 12 settembre 2018 e del 15 settembre 2022, riguardo il mancato rispetto dello stato di diritto da parte del governo ungherese;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

- A trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero della Giustizia il presente testo;
- A richiedere formalmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero della Giustizia di intraprendere tutte le azioni possibili per garantire a Ilaria Salis un trattamento di condizione detentiva che rispetti i suoi diritti fondamentali e di presenziare alle udienze del procedimento in qualità di osservatore;
- A richiedere formalmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero della Giustizia di chiedere all'Ungheria di adottare l'opzione prevista dalla Decisione di cui in premessa sull'esecuzione in Italia della misura degli arresti domiciliari. ””